

CL COMPIE 50 ANNI, LETTERA AL FONDATORE

«Don Giussani, ci hai insegnato a non temere il vento di Dio»

OGGI al Santuario della Madonna di Loreto, dalle 13.30 in poi con una pellegrinaggio da tutta Italia Comunione e Liberazione festeggerà i 50 anni di storia del proprio movimento con un intervento di don Julián Carrón e una messa presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione del Popolo. A Il Tempo, in occasione del cinquantenario, don Massimo Camisasca, fondatore della Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo, per ricordare i 50 anni del movimento ecclesiale, ha affidato la pubblicazione di una lettera aperta al fondatore di Cl, don Luigi Giussani

Caro don Giussani, sono passati cinquant'anni da quando, con l'inizio del tuo insegnamento al Berchet, ha preso forma quello che sarebbe stato chiamato "il movimento". E in effetti, dietro di te, si è mossa la vita di migliaia e migliaia di uomini. Tutto questo è avvenuto perché tu non hai avuto paura del movimento che il vento di Dio provocava in te, giorno e notte, instancabilmente. Non hai avuto paura dell'infinita misteriosità di questo vento e della sua terribile, avvolgente, umana concretezza, della sua terrosità. Non hai avuto paura dell'infinito, ma anzi, come Giacobbe, lo hai sfidato, come Giacobbe hai lasciato che il tuo amore, le tue ore, i tuoi viaggi, i tuoi amici, le tue battaglie, la tua salute e le tue malattie fossero fissate da un Altro, misterioso eppure amico alla tua vita. Obbedendo al Mistero, a poco a poco, passo dopo passo, ce ne hai rivelato il volto. Allo stesso tempo noi che seguiamo te scopriamo noi stessi. In questi due movimenti reciproci, di scoperta dell'Altro e di scoperta dell'io, stanno i due doni più grandi che tu, don Giussani, hai fatto ai piccoli che ti hanno ascoltato. Ci hai rivelato che il volto del Mistero è il volto di un uomo e che nel volto di quest'uomo potevamo scoprire il nostro. Sei stato e sei fra noi non solo l'annunciatore di questo misterioso Tu, ma soprattutto colui che ci ha messi tutti in viaggio verso di Lui. Un viaggio terreno che si potrebbe benissimo paragonare a un viaggio in treno o in automobile.

Un viaggio pieno di canti che tu ci hai insegnato e fatto insegnare, non canti qualunque e cantati comunque. Hai amato i canti che esprimono le pieghe nascoste della vita senza rivelarle troppo (l'armonia dell'implicito è più affascinante di ciò che è pacchianamente esplicito, ci hai insegnato con Eraclito sui banchi del liceo). Hai amato insegnarci musiche di ogni tempo e latitudine, musiche che ci hanno commosso, emozionato, fatto pensare, che ci hanno spinto al silenzio e al lavoro.

Ci hai insegnato a ragionare, ad avere il gusto, la passione per il ragionamento e anche il senso dei limiti della ragione. Con te abbiamo letto centinaia di libri, scelti uno per uno, che ci hanno fatto amare la storia, gli uomini, che ci hanno fatto ridere e piangere, che ci hanno accompagnato e accompagnano come amici di ogni stagione della vita. Abbiamo imparato a guardare con curiosità, prima, con stupore, poi, tante immagini, tante pitture, sculture, fotografie. Ci hai insegnato l'immagine e la parola, che non si sostituisce alla vita, che non porta all'illusione o all'utopia, ma che documenta e indica la realtà. Caro don Giussani, hai saputo parlare con parole nuove ad ogni età della nostra esistenza, come stai facendo ora, parole che sono sempre sgorgate dalla necessità di ciò che stavi e stai vivendo. Di volta in volta sei stato il cantore dei segreti dinamismi della vita della persona, il cantore del Padre Misericordioso, dell'umanità di Gesù, della storicità della Chiesa, l'apologeta intelligente della vita cristiana, soprattutto della carità narrata come il segno più alto di ciò che ci attende, verso cui tutti siamo incamminati e che già vive nel tempo come dono anticipato. Non hai avuto paura della lotta attorno a te, inevitabile quando ci si unisce così alla terra di cui siamo fatti: la terra di chi cerca lavoro, di chi è diviso, di chi è solo, la terra dell'impresa politica e dell'impresa di ogni tipo a cui hai aperto tanti di noi. Dentro la lotta in cui ti sei buttato quasi senza accorgerti e hai buttato tanti di noi, ci hai educato alla positività della vita. **Tuo**

don Massimo Camisasca